



Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

Cominciamo dal Piemonte! Per un Rinascimento globale che inizi dal locale. Priorità e strumenti per il PD piemontese.

(Programma di Roberto Tricarico, Mozione Marino)

Noi siamo stufi di un mondo di relazioni atomizzate e occasionali, in cui il potere è irresponsabile e scarsamente controllato, l'orizzonte di breve periodo non stimola l'essere etico, la creatività e l'intrapresa, perché l'investimento morale non può dare ritorni. Per questo vogliamo un Piemonte con più senso della cosa pubblica.

Il nuovo assetto costituzionale in Italia dà alle Regioni ampi poteri che vanno sfruttati appieno. Esistono sostanziose risorse che la buona politica deve saper indirizzare stabilendo priorità ed offrendo un metodo ed un'aspirazione. Il nostro metodo è quello democratico. La nostra aspirazione è fare del Piemonte un modello di nuova convivenza fra persona e natura, ammirato e copiato in tutto il mondo.

Per realizzare la nostra aspirazione occorre studiare e battersi perché battaglie che oggi sembrano utopistiche e d'avanguardia diventino in tempo utile patrimonio di tutti. Questa è la sfida che lanciamo al PD.

In questa prospettiva, la Mozione Marino/Tricarico si presenta alle Primarie del 25 ottobre forte di una elaborazione democratica e partecipata che ha coinvolto amministratori, intellettuali e militanti per fissare le priorità per la guida del PD Regionale. Molte decine di compagni hanno scritto in modo più o meno dettagliato





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

riportando dibattiti e considerazioni. Il presente programma rappresenta una sintesi necessariamente stringata di quei preziosi contributi. Esso contiene la linea politica condivisa da quanti si identificano nella Mozione Marino\Tricarico in Piemonte.

Il presente documento articola in tre punti politico-programmatici di ampio respiro e in un' appendice di idee sufficientemente dettagliate che intendiamo sostenere nella nostra azione politica interna ed esterna al partito Democratico.

1. Un riformismo democratico rivoluzionario.

Noi vogliamo un Partito Democratico che declini, cominciando dal Piemonte, le migliori potenzialità della sinistra internazionale. La constatazione che il PD piemontese stia governando bene la Regione, la Provincia di Torino ed importanti comuni (compreso il capoluogo) non può esimerci dall' affrontare con la massima serietà la drammatica crisi politico-culturale che a partire dalla fine degli anni Settanta sta travolgendo la sinistra nei paesi industrializzati.

Noi vogliamo che il riformismo torni ad essere un modello gradualista di trasformazione sociale volto ad un sistema politico partecipato ed egualitario (e perciò autenticamente democratico e di sinistra). Ciò pone nella ricostruzione di un settore pubblico ampio, inclusivo, innovativo, giusto ed efficiente la priorità più alta della nostra azione politica. Noi vogliamo recuperare alla logica del pubblico interesse ogni risorsa disponibile sul nostro territorio.

Noi vogliamo lottare contro la discontinuità amministrativa prodotta da battaglie miopi fra gruppi di potere e sposare invece una logica strategica di lungo periodo che restituisca alla politica un ruolo alto nell' elaborare grandi scelte democratiche che riflettano i dettami della sostenibilità di lungo periodo e alla pubblica amministrazione





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

un' autentica autonomia nel gestirle. Noi vogliamo che il Partito Democratico sappia affrontare con metodo laico le sfide drammatiche che ci attendono coniugando seriamente, in un quadro globale che persegue l' autentica democrazia, I migliori valori del socialismo libertario internazionalista, del solidarismo cristiano, e dell'ambientalismo. Questa sarà la nostra "rivoluzione riformista".

Riformismo significa innanzitutto il ritorno ad una pianificazione strategica le cui linee generali siano politiche e condivise dal popolo e la cui esecuzione sia capace di definire periodi medio-lunghi di continuità amministrativa funzionalizzata al pubblico interesse nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici non territoriali (Università, Camere di Commercio), nei soggetti misti (Fondazioni, Partecipate) ed in quelli privati a notevole impatto e sostegno pubblico (Grandi Imprese, Banche).

In una prospettiva di medio-lungo periodo i decisori politici devono gestire i progetti e porsi come mediatori tra il piano generale e la realtà applicative trovando le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi. Per fare questo occorre che la classe politica e più in generale quella dirigente ricominci a studiare, si rinnovi profondamente imparando a pensare in modo strategico e responsabile.

La crisi politica ed economic a che stiamo vivendo va affrontata con coraggio, con visioni di futuro, con ponderata capacità di rimettere al centro l'interesse generale per ricomporre le differenze. Per raggiungere questi obiettivi, che richiedono partiti forti e autorevoli, nel PD abbiamo bisogno di aria nuova e di pensieri non conformisti.

L'alternativa a questo cambiamento è l'attuale mondo prodotto da una classe dirigente troppo spesso miope arrogante e invadente che ha consegnato ai nostril giovani un mondo peggiore di quello che essa ha ricevuto. Le attuali classi dirigenti, spesso pervase di egoismo e carrierismo sono responsabili di un mondo giovanile sempre più scoraggiato, distratto, disorientato, frustrato, e sempre più in crisi di valori altri rispetto al consumismo e al materialismo.





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

Noi vogliamo invece costruire, cominciando dal Piemonte, un progetto nobile di società da portare avanti tutti insieme per recuperare qualità della vita per tutti. Noi vogliamo far tesoro della diversità di genere coinvolgendo di più le donne nella politica. Vogliamo lavorare per la solidarietà generazionale con politiche capaci di mettere in comunicazione autentica i giovani con gli anziani. Vogliamo coinvolgere tutti i diversamente abili, ancora troppo spesso discriminati rendendo prioritario lo sviluppo di infrastrutture che non escludano ma che anzi favoriscano incontri che danno più senso alla vita di tutti. Noi vogliamo far tesoro della diversità di prospettive che derivano dalle scelte di orientamento sessuale, sposando una visione dello stare insieme che pone al centro la sola affettività e lo sviluppo della persona nella collettività domestica. Vogliamo coinvolgere tutti i migranti, soggetti politici essenziali nel mondo d'oggi, imparando con loro a costruire una società davvero ibridata, e facendo insieme del Piemonte un nuovo modello di coabitazione globale. Vogliamo accompagnarci agli ultimi, ai deboli, agli sfruttati e agli emarginati, perché soltanto non lasciando indietro nessuno potremo salvarci tutti. Per noi la politica è la capacità di trovare soluzioni innovative mettendo in campo persone di diversa competenza e abilità al fine di realizzare, cominciando dal Piemonte, una società più giusta e democratica che si batte contro i privilegi di nascita e nella quale abbia più senso vivere.

Il nostro riformismo non sarà un processo di mero smantellamento di quanto fatto da altri. Noi vogliamo ristrutturare, valorizzare, ibridare per far ripartire, cominciando dalle pratiche quotidiane di ciascuno un processo progressivo di costruzione di una società migliore affidandone la guida e la costruzione alle migliori forze interne ed esterne al nostro Partito e riconquistando per la sinistra il ruolo di avanguardia che le compete. E vogliamo farlo dando sempre il buon esempio sulla base delle migliori pratiche maturate in tutto il mondo. Nel selezionare i protagonisti del grande risveglio di civiltà che solo potrà consentirci di superare la crisi noi vogliamo davvero basarci





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

soltanto su criteri di competenza, trasparenza, condivisione ed informazione. Abbiamo già cominciato presentando con largo anticipo e senza tensioni le liste dei nostri candidati che già riflettono la nostra diversità'.

2. Fare della crisi un'opportunità

Un anno fa è iniziata la più pesante crisi strutturale mai affrontata dal capitalismo contemporaneo. In queste ultime settimane la destra - ma purtroppo anche quella parte del PD che confonde la cultura di governo con la piatta declinazione dei modelli dominanti - cercano di convincerci che la crisi è finita (o sta finendo), che la nostra routine di consumatori più o meno soddisfatti può riprendere senza il rischio che le banche falliscano con i nostri risparmi.

Noi della Mozione Marino/Tricarico rifiutiamo questa idea. Sappiamo che i prezzi dei generi di prima necessità continuano ad aumentare, che l'inquinamento è sempre più insopportabile, che il pensiero retrivo e bugiardo di quanti ci propongono il nucleare come soluzione della crisi energetica ed ambientale, gli OGM (organismi geneticamente modificati) come soluzione della crisi alimentare, le infrastrutture faraoniche come soluzione della crisi del settore pubblico e dei trasporti, la flessibilità come foglia di fico per lo sfruttamento, e il militarismo come modello economico dominante (es: produzione di aerei da combattimento F35) vuole tornare ad essere pensiero unico.

Noi intendiamo contrapporre a tutto ciò un modello diverso che ci faccia uscire da questa crisi attraverso una nuova declinazione del rapporto fra la specie umana e la natura, una presa di coscienza che siamo noi ad appartenere alla terra come sistema vivente e non la natura ad appartenere a noi. Vogliamo superare un modello di sviluppo e crescita meramente quantitativo prodotto dal miraggio produttivistico che ci





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

fa illudere di essere i padroni del pianeta soltanto perché abbiamo sviluppato un patrimonio tecnologico capace di dominare la natura. Queste nostre idee si traducono in priorità e politiche concrete. In Piemonte, come in tutta Italia, stiamo consumando quantità crescenti di buon suolo fertile per destinarli alla costruzione di case, capannoni e infrastrutture. I suoli della pianura Padana sono, per le loro qualità intrinseche, per la disponibilità di acqua e per il clima favorevole, tra i più produttivi al mondo.

Tutte le politiche di sviluppo regionali devono avere come condizione irrinunciabile l'arresto del consumo di suolo (e la minimizzazione del consumo di acqua). Lo sviluppo urbanistico deve accettare limiti rigidi alla espansione su suoli vergini, trovando spazi nella "rottamazione" degli edifici di bassa qualità, energeticamente inefficienti e architettonicamente sciatti e riusando tutte le aree già compromesse. L'ammodernamento e la realizzazione di nuove infrastrutture necessarie deve avere come vincolo la salvaguardia dei suoli.

Lo sviluppo industriale con le sue esigenze di spazi produttivi e logistici non può alimentare il disordine urbanistico e la disarticolazione del nostro paesaggio; la programmazione e la pianificazione regionale e provinciale dovranno accompagnare la trasformazione della industria piemontese guidandola ad un rigoroso rispetto della compatibilità con la tutela dei suoli e del paesaggio.

Lo sviluppo turistico delle vallate non può più essere confuso con la sparizione degli ultimi prati di fondovalle sotto condomini e villette abitate solo poche settimane all'anno.

Per noi continuare a produrre quando non c'è domanda di produzione non è una via d'uscita dalla crisi. Dalla crisi si esce ripensando modelli economici elaborati trecento





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

anni fa alle origini della rivoluzione industriale, quando mangiare, coprirsi e ripararsi erano ancora esigenze da soddisfare per i più ed il produttivismo poteva dunque giustificarsi. Oggi nell' occidente ricco la produzione è fine a se stessa e la prova è che non esiste più domanda se non la si crea ad arte tramite la pubblicità martellante e la relativa proposizione di modelli culturali materialistici, narcisistici o semplicemente falsi. Quanto si spende in propaganda per piani telefonici o per modelli di automobili per il trasporto privato tutti grosso modo identici, per creme e per profumi? E come potremmo spendere meglio quelle risorse come società se ci svegliassimo finalmente dal sogno consumistico che ha fatto fallire il nostro modello di sviluppo? La continua pubblicità stimola solamente la domanda di beni privati (telefonini, automobili, profumi) mentre nulla stimola la domanda di beni pubblici e comuni (trasporti collettivi, reti di comunicazione, spazi di aggregazione, gioia di vivere insieme, buona amministrazione, buone scuole) con la conseguenza che l'offerta dei primi cresce a dismisura mentre quella dei beni comuni si contrae. Ne segue uno squilibrio insostenibile che ci fa passare ore ed ore profumati ma chiusi dentro luccicanti automobili nel traffico caotico, con conseguente stress, inquinamento e degrado della qualità della vita.

Il nostro programma vuole recuperare una dimensione ecologica e relazionale delle politica che lasci alla destra la visione economicistica e individualistica che ha prodotto la grave crisi che stiamo vivendo. È necessario che fra centro-destra e centro-sinistra torni ad esistere una DIFFERENZA netta di contenuti e di filosofie. Per fare questo il PD ha bisogno di persone e programmi seri, informati da una visione di lungo periodo che sappia rendere il Piemonte un modello internazionale virtuoso, protagonista della sfida epocale che ci attende. Nulla può bastare che sia meno di re-inventare il nostro modello di sviluppo per consentire la sopravvivenza dei figli dei nostri figli su questo pianeta gravemente malato.





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

Il Piemonte deve essere orgoglioso dalle sue passate glorie quando la sua classe dirigente ed il suo popolo sono stati protagonisti, sulle montagne, nelle valli, nelle pianure e nelle città, della resistenza, della stagione costituente e del boom economico. Ma dobbiamo anche imparare dai nostri errori, quando negli anni Sessanta non si affittavano le case ai “terroni” ritardando l’integrazione e producendo ghetti ed emarginazione i cui esiti vediamo oggi nella lotta fra poveri nelle periferie, in cui la Lega strumentalizza la paura degli ex migranti contro i nuovi.

In questi mesi è emerso una sensibilità comune a tutti quanti si stanno dedicando con entusiasmo al rinnovamento del PD partendo dalla mozione Marino/Tricarico. Noi tutti sognamo un superamento dei localismi, degli egoismi e delle grettezze, e vogliamo dedicarci ad un progetto di Piemonte capace di mettere in comunicazione la dimensione locale con quella globale, in mutuo arricchimento e fusione creativa. Per questo abbiamo preso nettissima e visibile posizione contro le deliranti ordinanze che vietano il c.d. burkini. Intendiamo partire dai dati di fatto e non dalle paure o dalle ideologie. Il Piemonte è una realtà complessa e multietnica che deve divenire consapevole della grande ricchezza di capitale sociale di cui dispone, valorizzandolo appieno. Già oggi il Piemonte riceve notevoli benefici dai lavoratori stranieri che pagano le tasse, per tacere dei benefici derivanti dal processo virtuoso di de-provincializzazione portato dall’immigrazione. Noi vogliamo valorizzare i migranti ed arricchirci insieme a loro di pluralità e prospettive.

Noi stiamo proponendo un progetto politico e culturale innovativo, a un tempo scenario di idee, di creazione, di relazioni sociali, di contatti umani, di approfondimento e di coinvolgimento emotivo in una esperienza che porti a vivere “l’avventura umana” che l’Occidente pare aver dimenticato. Per far questo e sconfiggere finalmente le destre occorre un rinnovato e prioritario impegno nella cultura, nella scuola, nella ricerca scientifica e umanistica nel capitale sociale e nell’arte per costruire un nuovo umanesimo cosmopolita costruendo al contempo





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

importanti opportunità politiche economiche e culturali per il Piemonte nel mondo e per il mondo in Piemonte.

C'è un'altra realtà culturale, sociale ed economica nei paesi di origine delle migrazioni verso il Piemonte. Si tratta di una realtà che va considerata nel quadro di un mercato più sofisticato e più vero di quello predisposto dalla globalizzazione: il quadro di una società in evoluzione, la cui realizzazione economica si appoggia su un reale rinnovamento culturale e miglioramento sociale. Con queste società, con quelle popolazioni, si deve aprire un dialogo diverso, orientato allo sviluppo reciproco e sostenibile, nel confronto libero da condizionamenti negativi, che promuova operazioni in partnership internazionali e al quale la nostra realtà territoriale deve rivolgersi con approccio innovativo.

Per iniziare questo processo politico foriero di sviluppo sostenibile e di qualità della vita, il PD deve sostenere innanzitutto con convinzione il VOTO AMMINISTRATIVO per tutti i migranti che pagano le tasse.

Alle radici delle sconfitte della sinistra sta infatti l'incapacità di proporre un'alternativa "alta" capace di contrastare la falsa immagine di una comunità occidentale impaurita e sotto assedio costruita dalla martellante propaganda della destra. Lo sdoganamento di questa immagine, non contrastata a sufficienza, ma talvolta riprodotta pure in un discorso securitario interno al nostro partito di chi si illude di poter far concorrenza alla destra sul suo stesso terreno, costituisce l'humus in cui prospera la malapianta xenofoba. L'humus in cui si sono sviluppate in passato le nostre sconfitte.

Come italiani e piemontesi abbiamo prodotto con la Costituzione del 1948 uno dei più avanzati e lungimiranti disegni politici di lungo periodo, un piano di lavoro solidaristico che oggi abbiamo il dovere di attuare instancabilmente facendo pieno uso dei nuovi e più accentuati poteri che sono conferiti alle Regioni dalla Riforma Costituzionale del 2001. Soltanto così può rinascere anche in Piemonte un riformismo al servizio della





persona e della natura che ci consenta di riguardare con speranza ed ottimismo al lungo periodo. Un riformismo a servizio dell' ambiente che dica forti e chiari dei sì e dei no: sì al rinnovabile e no al nucleare prima di tutto!

Tornare in armonia con la natura significa capire che l' uomo non è il padrone del pianeta. Che esistono altre creature che vanno rispettate mutando profondamente le nostre pratiche. Per esempio bisogna lottare contro gli aspetti più disumani dell' allevamento, che finisce per farci consumare carni di animali infelici devastati dallo stress ed imbottiti di antibiotici, con conseguenze negative per la salute pubblica. È importante far conoscere le alternative, proporre modelli di alimentazione più sani con minore consumo di carni e conseguente risparmio di acqua, di calorie e di inquinamento. Bisogna giungere progressivamente alla conversione dell' attività venatoria, operando culturalmente contro quello che sempre più si è trasformato in un passatempo crudele sospinto dagli interessi dei produttori di armi. Bisogna lottare contro l'incivile abbandono degli animali domestici che produce randagismo, ripensando al ruolo del pubblico e del volontariato per non lasciare la gestione di simili problemi ad un settore privato che affitta spazi lager per cani e gatti che la collettività paga. Insomma bisogna favorire un rapporto con la natura e con la sua fruizione che sia il meno invasivo possibile, sconfiggendo gli istinti primitivi del possederla, domarla, violentarla.

3. Democrazia e buona economia. Alla ricerca della sostenibilita'.

È l'idea stessa di democrazia a dover essere il filo conduttore delle scelte politiche e programmatiche del nostro partito. La democrazia va declinata nella forma e nella sostanza. Dobbiamo liberarci dei processi decisionali gestiti da pochi che ci coinvolgono tutti, generazioni presenti e future. Per questo dobbiamo scandalizzarci





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

del fatto che EDF ed Enel possano mettere insieme mega-progetti di cooperazione franco-italiana sul nucleare, violando qualsiasi regola di ragionevolezza e di democrazia, ponendo tutti ancora una volta di fronte al fatto compiuto. Sul nucleare ci siamo pronunciati una volta per tutte con il Referendum. Una comunità senza memoria storica è una comunità senza futuro. Noi riteniamo che nulla di buono sia venuto e possa venire dal nucleare, sia sul piano militare (bomba atomica) che sul piano civile. A Trino Vercellese o altrove in Regione non vogliamo né centrali né basi per la costruzione degli F35, che riteniamo immorali e costosissimi strumenti di morte. La ricerca tecnologica avanzata va riconvertita subito per usi civili, e ciò vale anche per l'Alenia il cui straordinario patrimonio di conoscenza e tecnologia va utilizzato per immaginare strumenti di vita (es, aquiloni d'alta quota per la trasmissione di energia eolica, nuove frontiere nell'accumulo e nella distribuzione del solare) non di morte. Il futuro sostenibile è nella piccola dimensione, nel risparmio e nel decentramento, non nelle mega-opere volute soltanto da affaristi senza scrupoli. Il Piemonte va dichiarato NO NUKES ZONE (zona denuclearizzata) con un apposito voto del Consiglio Regionale.

In questo momento di crisi il Partito Democratico piemontese deve diventare il laboratorio in cui opera una vera avanguardia culturale. Ciò può avvenire sviluppando una sana vita democratica al suo interno e promuovendo politiche che siano sempre all'altezza del disegno di società che vogliamo. Per questa idea di democrazia e non per un esercizio fine a se stesso noi vogliamo ELEZIONI PRIMARIE tutte le volte che una competizione elettorale lo richieda per ogni ufficio politico. Non si può dire di essere per la sola corrente dei circoli e per la consultazione continua della base e poi decidere le candidature nelle segrete stanze.

Pensando tutti insieme alla nostra industria, alla nostra agricoltura, al nostro ambiente, alla nostra scuola, università e cultura superiore, dobbiamo trovare





declinando la democrazia la forza per portare avanti una vera rivoluzione culturale fatta di trasparenza e responsabilità.

Cominciamo dal Piemonte: per noi la democrazia è strumentale alla lotta contro le disuguaglianze economiche e sociali, quelle di genere, le discriminazioni, i privilegi, gli abusi del potere pubblico e privato. Noi ci batteremo senza risparmio per i diritti di tutti perché miriamo all'integrazione di tutti, cittadini e migranti. In un grande sforzo collettivo del quale il PD diventerà avanguardia e guida TUTTI sono una risorsa da valorizzare.

Avere a cuore la democrazia significa progettare uno sviluppo economico dinamico, inclusivo e sostenibile, spendendo denaro pubblico per risolvere le sacche di povertà e di marginalità e non per garantire profitti invariati a chi già è ricco. Una vera democrazia è capace di scegliere non solo le migliori persone ma anche di indicare con forza le priorità, ad esempio incoraggiando le iniziative locali e diffuse che interpretano il nuovo modello di sviluppo sostenibile che deve guidare la nostra azione. C'è tanto lavoro da fare insieme, fisico ed intellettuale per fare grande questo Piemonte. Dobbiamo organizzare squadre di lavoro retribuite tramite un "Fondo di investimento sul capitale sociale" finanziato dagli enti locali, dalle Fondazioni, dai privati e studiando le possibilità per una tassazione locale sui consumi eco-incompatibili. Dobbiamo avere a disposizione energie fresche e motivate per ristrutturare le scuole, per riconvertire le caserme, per la manutenzione delle strade per la pulizia dei greti dei torrenti, per far rivivere i villaggi alpini, per fare teatro, per offrire compagnia agli anziani ricevendone in cambio saggezza, per aiutare i disabili, recuperare gli emarginati, i carcerati, i vinti attraverso un grande ritorno dell'ideale riabilitativo come sogno collettivo a cui tutti possiamo partecipare ottenendo significato spirituale vero dalla nostra esperienza di vita. Ogni abitante del Piemonte che voglia lavorare per fare più bella la regione - tanto in senso fisico quanto morale - deve poterlo fare, sia promuovendo progetti innovativi (finanziati dal suddetto fondo) sia





operando in quelli da altri proposti e approvati perché riconosciuti di pubblico interesse.

In India, Sonia Ghandi - una nostra concittadina migrante che oggi guida il Partito del Congresso - ha stravinto le elezioni dando a chiunque lo voglia il diritto ad un lavoro di pubblico interesse per 200 giornate l'anno retribuite a salario minimo, senza formalità di sorta. È questo un modo innovativo per offrire un ammortizzatore sociale e affrontare alcune urgenze del mondo del lavoro, particolarmente drammatiche in Piemonte, dove le industrie private chiudono e dove ci sono molti bravissimi artigiani ed operai che possono essere utilizzati in modo creativo. Si possono costruire per esempio semplici tricicli-bicicletta attrezzarli con motorini elettrici da utilizzare come eco-taxi nelle nostre città. Si possono immaginare reti di distribuzione locale di prodotti biologici per operare una concreta ed interessante riconversione agricola organica e sostenibile nelle nostre campagne, dove i contadini lavorano duramente, inquinano pesantemente e non riescono a far quadrare i conti, vittime dell' instabilità dei prezzi provocata dalla grande distribuzione e dall' agrobusiness.

Creare opportunità di eco-lavoro cooperativo è un modo creativo di far cessare finalmente le forme più intollerabili di precarietà e di sfruttamento che ancor oggi costituiscono una piaga gravissima del nostro sistema economico. Queste sono idee concrete, altre rispetto ad astratte teorie economiche sulla flessibilità portate avanti in passato anche da nostri governi.

Possibilità di lavoro volto alla rifondazione culturale del Piemonte si troveranno pure nella lotta contro ogni forma di discriminazione, sia essa dovuta alla provenienza geografica, alla lingua, alla religione, all'opinione politica, alle diverse abilità, all'orientamento sessuale e all' identità di genere, prevedendo con una legge regionale specifica programmi di educazione, dialogo, mediazione culturale. In

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Unknown
31 lug, 01:32
Testo aggiunto

Piemonte dovrà esserci sempre lavoro per chi voglia impegnarsi in progetti di prevenzione contro xenofobia, razzismo e omofobia.

Il Piemonte ha una antica tradizione di innovazione nell'intervento sociale a partire dall' azione dei "Santi sociali" dell' ottocento, fino ai grandi movimenti di volontariato socialista, sindacale, laico o confessionale. Volontariato sociale, educativo, di promozione sportiva, ambientale, di protezione civile, sanitario, assistenziale e financo di formazione politica di base (la Biennale Democrazia che ha coinvolto tanti ragazzi). Iniziative che sovante hanno saputo farsi impresa e trovare da sè, senza aspettare l'aiuto di altri o delle isituzioni, le risorse per crescere e produrre servizi di utilità sociale.

Il volontariato, come la cooperazione, attraversa tutti gli ambienti, tutti gli strati sociali e tutte le culture della regione. Il terzo settore è un enorme serbatoio di innovazione sociale e culturale, una riserva strategica da cui provengono energie ed idee nuove che danno vita e dinamismo a tutta la società. Il terzo settore riesce ad occuparsi di tutto ciò che spesso sfugge alla attenzione delle isituzioni e delle organizzazioni commerciali, industriali o finanziarie. Il terzo settore osserva e registra con grande anticipo le trasformazioni sociali e culturali e propone modelli di intervento, soluzioni, collegamenti, idee.

L'azione del PD nella politica deve sosotenerne una corretta sussidiarietà che promuova un ambiente favorevole allo sviluppo delle iniziative di volontariato. Senza strumentalizzazioni ma rendendolo uno strumento operativo della società, sostenendo e facendolo sostenere finanziariamente o logisticamente ed in modo molto trasparente, ma soprattutto ascoltando e valorizzando le esperienze. il PD, se vuole

IGNAZIO MARINO SEGRETARIO
www.ignaziomarino.it





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

essere forza d' avanguardia deve avere le antenne ben orientate ad ascoltare i molti mondi che compongono la nostra società e il terzo settore rappresenta uno strumento potente ed accurato di comprensione.

Le istituzioni non devono però scaricare sul volontariato e sulla cooperazione le proprie incapacità ed inefficienze o eprenderlo ad alibi per la propria inazione, come notoriamente fa la destra in tutto il mondo. Esse devono piuttosto remunerare correttamente i servizi sociali che esso fornisce e garantire una discriminazione positiva delle imprese sociali che danno spazio, occasioni di lavoro e ruolo sociale a chi è più in difficoltà, a chi deve rincorrere partendo da situazioni di svantaggio, a chi ha bisogno solo di essere messo alla prova.

Noi vogliamo fare uscire il Piemonte dalla crisi attraverso una redistribuzione importante delle ricchezze, valorizzando anche economicamente pratiche socialmente essenziali per il mantenimento di una società sana. Per questo noi vogliamo retribuire il lavoro domestico di chi sta a casa, perché questo crea un ambiente sano per la crescita dei nostri figli. Per questo noi vogliamo un salto di qualità nel nostro Welfare finanziandolo anche con forme innovative di fiscalità locale.

Cominciamo dal Piemonte con un metodo nuovo.

Vogliamo incominciare dalla nostra realtà locale a far tesoro dalle esperienze di tutto il mondo liberandoci dalla fiducia cieca e provinciale nel progresso tecnologico fine a se stesso che va invece messo al servizio della politica, della persona e della natura. Dobbiamo smascherare le ideologie settoriali, diffidare delle certezze. Dobbiamo





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

proporre con umiltà idee innovative. Nulla più della questione energetica dimostra questo punto: abbiamo bisogno di esperti e tecnici ma esiste il serio problema della tendenza di costoro a difendere il proprio territorio. È difficile che un fisico nucleare caldeggi investimenti nell' energia eolica. Gi antropologi statunitensi hanno smascherato l'agghiacciante serie di menzogne che hanno accompagnato le ultime introduzioni di centrali nucleari civili ormai nei lontani anni Settanta. I rischi occultati, i benefici sovrastimati, il costo sociale addossato regolarmente ai più deboli e ai più indifesi. Il nostro futuro è troppo importante per confidare acriticamente nei tecnici e nelle loro promesse. Occorre che tutte le scelte vengano prese nell' ambito di un percorso democratico, in cui i saperi si confrontano ed in cui non si imbecca una sola strada ma si punta al pluralismo delle esperienze e delle possibilità perché nessuno in un momento di accelerazione storica senza precedenti può prevedere con certezza che cosa il futuro ci riserverà. Il confronto democratico richiede la partecipazione di tutti, deve riflettere i dubbi, e diffidare della certezza e del decisionismo particolarmente quando come oggi c'è in gioco la sopravvivenza di lungo periodo. Gestire la cosa pubblica non è come gestire un' azienda. In democrazia non esistono e non vogliamo scorciatoie. In politica esistono solo beni comuni da gestire e noi della mozione Marino/Tricarico vogliamo che il PD si attrezzi per gestirli bene.

Nel Piemonte che faremo esisteranno più senso civico e interesse pubblico, più rispetto per i beni e gli spazi comuni, più progettualità di lungo periodo. Nel Piemonte democratico che vogliamo non ci può esser spazio per poteri forti svincolati dal controllo democratico e portatori di interessi settoriali, irresponsabili ed arbitrari. Il PD dovrà conquistare, attraverso il proprio esempio virtuoso un ruolo di avanguardia nella costruzione di una comunità che dura nel tempo, dotata di istituzioni affidabili, sottratte all' arbitrio dell' uomo forte. Nel nostro Piemonte tutti si sentiranno accolti e saranno incentivati a divenire cittadini onesti e generosi. Con l'accoglienza, la condivisione e la





Vivi il Pd, cambia l'Italia
Ignazio Marino Segretario

vera democrazia l'investimento morale è incentivato, poiché esso garantisce un ritorno sia per l'individuo che per la comunità nel suo insieme.

IGNAZIO MARINO SEGRETARIO
www.ignaziomarino.it

